



NOTIZIARIO

del Circolo Fotografico **LA GONDOLA**

Associazione di Promozione Sociale
Encomiabile e Benemerito della Fotografia Italiana

ANNO XXXVIII

Numero **4**

Aprile 2013

I soci del Circolo Fotografico La Gondola si riuniscono ogni venerdì alle ore 21 presso la Sede Sociale alla Giudecca c/o il Centro Civico
Recapito postale: Circolo Fotografico La Gondola c/o Massimo Stefanutti Cannaregio 3666 - 30121 Venezia, tel. Presidente 041-5237116

CALENDARIO DI APRILE 2013

Venerdì	5	Ospite del mese: Etta Lisa Basaldella
Venerdì	12	Visione opere dei soci; ultimo appello per la mostra "Uomini"
Sabato	13	Si inaugura la mostra "FLASH" a Cremona; per chi volesse partecipare di persona, prendere accordi con il Segretario e/o il Presidente
Venerdì	19	Visione opere dei soci per la mostra "Time"
Venerdì	26	Visione opere dei soci per la mostra "Time"

CINQUE PER MILLE

Siamo di nuovo in piena e travagliata dichiarazione dei redditi e ci corre l'obbligo, in questi tempi grami, di rinnovare l'appello a tutti i nostri lettori per sottoscrivere la scelta del 5 per mille a favore del Circolo La Gondola. L'operazione è molto semplice: basta indicare nell'apposita casella del mod.730 o Unico il nostro codice fiscale

94 007 830 279

e firmare nella riga sottostante.
Vi ringraziamo di cuore.

ANCORA "FLASH"

Sabato 13 aprile alle ore 17 si inaugura presso la sede dell' ADAFA (Amici dell'Arte Famiglia Artistica) di Cremona, la mostra **FLASH** già esposta nello scorso dicembre presso la Casa dei Tre Oci.

La mostra sociale della Gondola, che già aveva ottenuto un lusinghiero successo tra le mura di casa, adesso viene presentata a Cremona grazie all'intermediazione del Circolo Fotografico Cremonese.

E' una bella soddisfazione perché, una volta tanto, non ci vengono chiesti i "soliti" gloriosi campioni bensì la produzione più recente dei soci.

E' stata una mostra molto impegnativa, sotto il profilo realizzativo, ma che ci ha dato notevoli soddisfazioni.

Speriamo sia altrettanto ben accolta in terra lombarda.

"FLASH" presso ADAFA, via Palestro 32 (1° piano) dal 13 al 28 aprile h.17-19 da martedì a domenica.

Espongono:

Andrea Avezzù, Enrico "Gigi" Bacci, Antonio Baldi, Aldo Brandolisio, Fabrizio Brugnaro, Lorenzo Bullo, Paola Casanova, Carlo Chiapponi, Mirella Doni, Stefania

Galluccio, Mirella La Rosa, Matteo Miotto, Aldo Navoni, Giorgio Nicolini, Stefano Pandiani, Alessandro Rizzardini, David Salvadori, Giorgio Semenzato, Massimo Stefanutti, Fabrizio Uliana, Giovanni Vio, Emilio Zangiacomi Pompanin

OSPITE DEL MESE

Venerdì 5 aprile 2012, alle 21.00, sarà nostra gradita ospite **Etta Lisa Basaldella**.

E' giornalista professionista e reporter, è stata per molti anni socia effettiva della Gondola ed è attualmente Socia Onoraria.

Fu per la disponibilità di Suo padre, Rino, che La Gondola, per moltissimi anni, fu ospitata presso "La Cavana" in Campo S. Agnese.

Ma, soprattutto, è una grande viaggiatrice.

Così parla di sé, nel suo sito www.ettalisabimages.it :

"Sono veneziana di nascita, da sempre mi sento cittadina del mondo.

Il mio incontro con la fotografia avviene nel settembre del 1972. L'occasione è un viaggio alle isole Aran in Irlanda, come interprete e segretaria di edizione di un documentario, a quarant'anni dalle riprese del film "L'uomo di Aran" di Robert J. Flaherty.

Durante le pause di lavorazione, mi sono divertita a scattare immagini di una realtà di vita profondamente diversa dalla mia, scoprendo così che il mezzo fotografico mi era congeniale per esprimere l'interesse e la curiosità per l'altro.

Quest'ansia di conoscere, divenuta esigenza, mi ha spinto a percorrere le strade dei cinque continenti.

Sentendomi testimone del mio tempo, in una ricerca continua per capire e documentarne il momento storico, mi sono dedicata a scattare delle immagini corredandole con degli scritti, trovando nel fotogiornalismo l'espressione ideale.

Tra un viaggio e l'altro, con una visione più disincantata e consapevole, non ho tralasciato di documentare la mia città. Sono nate così istantanee di una Venezia minore, quella sconosciuta e lontana dagli itinerari turistici e, proprio per questo, più intima, più vera, di un quotidiano in evoluzione nel tempo, negli eventi, nelle persone.

Da questo legame indissolubile emerge, in un naturale continuum, anche la Venezia monumentale; con un colpo d'occhio e un'interpretazione del tutto personali, ho cercato di coglierne la scenografia inimitabile, come rivelano le immagini di un concerto a Palazzo Ducale in una sera d'estate o l'architettura dell'area marcia in una notte di pioggia."

Venerdì ci proporrà una serata dal titolo "La via nomade".

REALISMO E ANTIREALISMO

Il percorso espressivo più recente del Circolo La Gondola, dopo il fastoso reportage degli anni '50 e lo sperimentalismo più sofisticato sulle tracce di Paolo Monti, riguarda sicuramente la rappresentazione della realtà che ci circonda.

Ne fanno fede le ultime mostre che traducono in immagini un pensiero creativo che rifugge dal sensazionale, dal bello ad ogni costo, da quanto di eccezionale avviene attorno a noi, cercando in tal modo di evitare gli stereotipi consolidati e dar vita, per quanto rientra nelle possibilità espressive di ciascuno, a una visione quanto più personale possibile.

Si tratta, nella buona sostanza, di ricavare dalla vita di tutti i giorni con la sua prassi abitudinaria, talvolta con la sua grigia routine, una "storia" in cui la finzione narrativa sia condivisibile da chi guarda e in essa ognuno possa riconoscersi.

Come possiamo chiamare tutto ciò? Realismo?

Sembrirebbe di no, stando a quanto afferma **Walter Siti** (1) nel suo volume *"Il realismo è l'impossibile"* (Nottetempo, Roma - pagg.80 € 6); la sorprendente tesi dell'autore sconvolge, così pare, alcune certezze consolidate come quelle, ad esempio, che immediatamente prima e dopo il secondo conflitto mondiale ebbero assoluta rilevanza; ci riferiamo in campo letterario e cinematografico alle poetiche di Corrado Alvaro, Cesare Pavese e al neorealismo di Zavattini applicato anche alla fotografia.

Di quest'ultimo, per introdurre un ulteriore argomento di approfondimento, è utile ricordare l'assioma "Fate in modo che la vita diventi una storia e non che una storia diventi la vita". Ebbene, Walter Siti dichiara che la consuetudine, con la sua banalità, è più falsa dell'evento sorprendente, mirabolante: *"Il realismo, per come lo vedo io, è l'anti-abitudine, è il leggero strappo, il particolare inaspettato che apre uno squarcio nella nostra stereotipia mentale ...Realismo è quella postura, verbale e iconica (talvolta casuale, talvolta ottenuta a forza di tecnica) che coglie impreparata la realtà o ci coglie impreparati di fronte alla realtà..."*.

Ad avvalorare la sua tesi l'autore porta esempi clamorosi in ogni campo dell'arte: Bernini con il ratto di Proserpina, Courbet e "L'origine del mondo", il "Werther" di Goethe e poi Dickens, Proust, Stendhal, Verga ecc.

Alfonso Berardinelli recensendo il volume di Siti (Sole 24Ore del 17.3.2013 pag.23) fa notare come *"la rappresentazione della realtà, gli effetti della realtà cambiano sempre, la tradizione deve essere continuamente interrotta, variata, reinventata. La parola chiave per capire le tecniche realistiche è "dettaglio". Senza il dettaglio rivelatore la realtà non si manifesta, non magnetizza il lettore, non gli dà i brividi"*.

Innanzitutto, vale la pena ricordare come la rappresentazione della realtà in ogni campo della creatività, fotografia inclusa ovviamente, avvenga comunque tramite l'intermediazione dell'artista il quale la modifica, la adatta al proprio pensiero e al proprio stile.

Il realismo "epico", se di questo stiamo parlando, trova la sua giustificazione proprio nell'eccezionalità della proposta, qualsiasi essa sia: il neorealismo del dopoguerra, a differenza delle sue radici veriste o realiste chiamando in causa persino Manzoni e il realismo romantico, trovò sostanza proprio nello straordinario

momento storico che narrava.

Altra cosa è, ovviamente, la rappresentazione del quotidiano, le vicende minori della vita assurde ad emblema della condizione del vivere.

La fotografia, fino alla fine degli anni '60, fu probabilmente il terreno privilegiato delle teorie di Siti. Mentre le arti figurative, di fronte al dilemma post bellico figurativo/informale sceglievano dopo non poche lacerazioni il secondo, la fotografia, grazie al reportage, godeva allora forse il suo momento migliore.

L'esempio più calzante è naturalmente Henry Cartier-Bresson il quale colse sì frammenti del quotidiano ma li sublimò non solo attraverso valori formali ineccepibili ma anche con l'inserimento di dettagli "eccezionali" che spesso ne giustificavano la rappresentazione.

Sempre a partire dagli anni '60, la fotografia riconsiderò la sua stessa natura.

Edward Ruscha con le "Twenty Six Gasoline Stations", Minor White e le introspezioni psicologiche, Bernd e Hilla Becher con le architetture industriali, sottrassero la rappresentazione fotografica all'interpretazione estetica e al lirismo.

Per venire più avanti nel tempo come dovremmo considerare, alla luce delle teorie di Siti, l'opera di Lewis Baltz, le "True Stories" di William Eggleston e in Italia l'opera di Guidi, di Ghirri e soprattutto, nell'ambito Gondola, di Sergio Del Pero?

Quest'ultimo può essere considerato l'anti Cartier-Bresson per eccellenza, muovendosi sul suo medesimo terreno ma rifuggendo comunque dall'eccezionale, dalla costruzione acrobatica preferendo un'osservazione "neutra", di radice naturalista, che comunque avvince e fa riflettere.

In Del Pero e negli altri, a nostro parere, non c'è straniamento né sorpresa fondando l'efficacia della loro opera proprio sull'assenza di qualsivoglia "dettaglio rivelatore" ma trasformando, questo sì, il normale in "eccezionale" solo mediante l'opera di decontestualizzazione di un brano della realtà e in forza di uno stile che definisce le modalità interpretative.

Non saremmo perciò drastici come Siti nella definizione di realismo; in ogni situazione rappresentata sul piano letterario o figurativo c'è sicuramente una "verità" sottostante.

Lasciamo però liberi i mediatori di questa verità di sottoporcela come meglio credono.

Sarà compito di chi guarda o di chi legge cogliere, anche nella più grigia e anonima rappresentazione, il senso del loro messaggio.

Manfredo Manfroi

(1) Walter Siti (Modena 1947) si è laureato alla Normale di Pisa; saggista, scrittore e critico letterario, cura per la collana "I Meridiani" di Mondadori l'opera di P.P. Pasolini; ha insegnato nelle università di Pisa, Cosenza, L'Aquila. E' anche apprezzato conduttore di rubriche televisive.

CASSETTA POSTALE

Ricordiamo che è stata disdetta la cassetta postale 120, recapito del Circolo.

Eventuali comunicazioni vanno indirizzate al Presidente **Manfredo Manfroi**, San Marco 3007- 30124 - Venezia o al Segretario

Massimo Stefanutti, Cannaregio 3666 - 30121 - Venezia

LUTTI DEL CIRCOLO

Continua la serie "nera" del Circolo; lo scorso 24 febbraio se n'è andato anche **Bruno Rosso**, ultimo testimone della fondazione della Gondola.

Aveva infatti la tessera (conservata nell'Archivio della Gondola) con il numero progressivo 6, vale a dire il sesto socio dopo i quattro fondatori (Monti, Bolognini, Scattola e Bresciani) e un quinto che presumibilmente fu il dott. Piero Gioppo, impiegato come Gino Bolognini presso le Assicurazioni Generali.

Rosso, nato a San Stino di Livenza il 4 febbraio 1915, aveva trovato lavoro presso la CIT, la grande compagnia di viaggi che aveva bellissimi uffici sotto le Procuratie Nuove di Piazza San Marco.

Da quell'osservatorio privilegiato, Rosso aveva potuto scattare alcune memorabili fotografie; una di queste, "Neve a Venezia" del 1951 è tuttora presente nelle collezioni di numerosi musei americani, MoMA compreso. Bruno Rosso era anche un grande tecnico di sviluppo e di stampa, allievo di Ferruccio Leiss al quale doveva i toni morbidi di molte sue fotografie.

Del nostro Socio Onorario, riportiamo un ricordo di Gustavo Millozzi.

RICORDANDO BRUNO ROSSO

Nell'autunno del lontano 1957 Giampietro Cadamuro Morgante, socio de "La Gondola" e padre di un mio amico, conoscendo la mia passione per la fotografia mi portava, in una nebbiosa serata veneziana, ad una delle riunioni di quel Circolo che allora si tenevano in un locale del Palazzo delle Prigioni sulla Riva degli Schiavoni.

Avevo portato con me alcune fotografie in piccolo formato che avevo scattato in giro per Venezia, immagini che furono benevolmente giudicate e venni consigliato ad eseguire adeguati ingrandimenti di due di esse.

L'invito mi colse impreparato. Non solo non sapevo come fare, ma neppure a chi rivolgermi per portare a termine tale operazione, ma uno dei numerosi soci presenti, un distinto signore con curati baffetti, mi si avvicinò offrendomi il suo aiuto invitandomi di andare da lui alcune sere dopo con i negativi che avrebbe stampato lui stesso in mia presenza.

Fu così che conobbi Bruno Rosso, grande esperto di camera oscura ed ottimo fotografo, che, dopo quella serata, mi fu prezioso maestro insegnandomi non solo lo sviluppo dei negativi in bianco e nero e la loro stampa, ma specificatamente ad impiegare i prodotti chimici più adatti per ambedue le operazioni ed a usare i vari tipi e gradazioni (allora erano sei!) di carta sensibile per ottenere i migliori risultati di stampa.

Nei mesi seguenti la nostra frequentazione fu molto assidua e quasi ogni sera lo trovavo (al termine del suo lavoro alla CIT in Piazza S.Marco) nel negozio della "Foto Record" al Ponte dei Dai, punto tradizionale, a fine giornata, d'incontro dei soci de "La Gondola". Qui Arturo, paziente conduttore di tale attività, subiva più le nostre animate discussioni piuttosto che vendere (gli acquisti erano più che altro di pellicole e di carta sensibile ma ciò che era più importante era il ritiro del numero mensile della rivista "Camera" che quel negozio si faceva inviare per tutti noi dalla Svizzera).

Diventai anch'io socio del prestigioso Circolo veneziano e

passai molto spesso serate da Bruno (aveva casa a San Lio poco distante da Santa Maria Formosa dove allora abitavo) sino a che, sempre su suo consiglio, non riuscii con i miei risparmi ad acquistare un primo ingranditore (un "Lupo" efficiente pur nella sua spartana tecnologia) ed a allestire nella mia soffitta una piccola camera oscura dove continuò a darmi supporto.

Nel 1962 lasciai la città lagunare e, nel 1965, nella serata che "La Gondola" volle dedicarmi come saluto, Bruno Rosso mi dette una busta nella quale c'era una sua fotografia che volle donarmi: "Controluce" con la quale nel 1963 aveva con successo (come dimostra non solo l'etichetta posta sul retro, ma anche il guidoncino applicato sull'immagine stessa) alla Seconda Coppa Mondiale della Fotografia in Bianco e Nero della FIAP.



Fotografia di Bruno Rosso
© Archivio C.F. La Gondola

Gli anni sono passati e purtroppo, malgrado il mio desiderio, non ho più avuto l'opportunità di incontrare questo mio primo Maestro che ora ci ha lasciato, ma del quale ho un caro ricordo e verso il quale nutro profonda riconoscenza.

Forse sarà una frase scontata e retorica ma devo dirla: "Ciao Bruno e grazie per quanto mi hai insegnato che è tanto servito a farmi amare ancor più la fotografia."
Gustavo Millozzi

LUTTI FOTOGRAFICI

E' scomparso lo scorso 23 febbraio **Bepi Zanon** appassionato divulgatore della fotografia e colonna per molti anni del Fotoclub Padova di cui era stato presidente per ben quattordici anni dal 1977 al 1991.

Dal 1995 faceva parte del Gruppo Antenore.

Alla famiglia e agli amici del Gruppo le più vive condoglianze della Gondola

FOTOGRAFIA AL MACERO

Ci giunge notizia (Artribune marzo 2013 - www.artribune.com) di un efferato “crimine fotografico” che il prestigioso quotidiano “Le Monde”, per decenni considerato il miglior quotidiano d'Europa ma da qualche tempo in grosse difficoltà non solo finanziarie, avrebbe compiuto. Daniel Mordzinski, fotografo argentino del quotidiano spagnolo El Pais, in virtù di un vecchio accordo, occupava uno spazio al settimo piano della redazione parigina di Le Monde dov'erano conservati tutti gli scatti analogici tra cui i ritratti dei maggiori scrittori contemporanei - Pennac, Houellebecq, Eco, Pamuk, ecc. - a cui il fotografo aveva dedicato larga parte del suo impegno professionale

Sembra che a causa del venir meno dell'accordo tra le due testate, qualcuno abbia ordinato lo sgombero della stanza; il solerte incaricato, all'insaputa di Mordzinski, ha così mandato al macero tutto l'archivio analogico del fotografo. Si sono salvati solo poche centinaia di scatti a suo tempo digitalizzati.

Comprensibile la disperazione di Mordzinski ma anche lo sdegno di tanti colleghi, addetti del ramo e semplici appassionati che si sono sollevati sollecitando addirittura una lettera di protesta a Le Monde.

Qualche considerazione.

La prima riguarda la superficialità con cui tuttora l'editoria tratta il lavoro del fotografo; la seconda è che una volta tanto la conservazione digitale ha avuto la meglio su quella analogica ritenuta più resistente all'usura della storia e del tempo.

La terza, a livello di ipotesi, è che ormai la produzione fotografica sia divenuta talmente ipertrofica che, anche a livello di inconscio, si tende a sbarazzarsi “in ogni caso” di un surplus senza una preventiva scelta basata su un qualsivoglia parametro discriminante. Tutto ciò per mancanza di tempo, di denaro o di volontà.

Comunque sia andata, un episodio assai triste che speriamo non si ripeta.

EVENTI DEL CIRCOLO

Si è conclusa con soddisfazione di tutti la prima edizione della lettura port/folio “L'immagine sospesa”svoltasi tra le mura della Casa dei Tre Oci il 2 e 3 marzo scorso.

La giuria formata per la sezione concettuale da Carlo Chiapponi, Pier Paolo Fassetta e Andrea Morucchio ha segnalato i lavori di Nazzareno Berton e Sergio Carlesso “Reset”, di Michele Mattiello “Urlo”, di Dario Caputo “My Mister Bloom”; Manfredo Manfroi, Massimo Stefanutti con la supervisione di Gianni Berengo Gardin – per la parte tradizionale - hanno premiato Donatello Mancusi e Giorgio

Bertoncello.

E' molto probabile che a dicembre, in occasione della mostra sociale della Gondola, i lavori premiati possano essere esposti in una delle sale dei Tre Oci.

AFFERMAZIONI DEI NOSTRI SOCI

Il nostro Socio Onorario **Elio Ciol** presenta presso la Sala Convegni di Villa Manin a Passariano la sua recente mostra “Conoscersi per riconoscersi”

Manfredo Manfroi con Denis Curti e Silvia Carrer ha formato la giuria del concorso fotografico “Magic Mirror” indetto da Veneto Banca. La giuria si è riunita il 19 marzo presso la sede della Fondazione di Venezia

NOVITA' DAL SITO WWW.CFLAGONDOLA.IT

La home page del sito che stiamo rinnovando è dedicata al nostro Socio onorario, recentemente scomparso, **Bruno Rosso** .

E' in corso di restyling con nuove proposte la pagina dei Soci attuali della Gondola

DONAZIONI ALL'ARCHIVIO

Riceviamo da **Andrea Morucchio** una stampa cp, da **Lorenzo Bullo** 1 stampa cp, da **Italo Passoni** una stampa bn e una cp.

Ai donatori i più vivi ringraziamenti

AUGURI

Compiamo gli anni in questo mese di aprile i soci : **Aldo Navoni** (1/4), **Fabrizio Uliana** (2/4), **Matteo Miotto** (3/4), **Alberto Prandi** (7/4), **Mario Mazziol** (10/4), **Carlo Chiapponi** (22/4), **Giovanni Puppini** (22/4)